

Giacomo Levi Civita e l'ebraismo veneto tra Otto e Novecento

a cura di Mariarosa Davi e Giulia Simone



PADOVA UNIVERSITY PRESS

«Difesa della razza nella Scuola fascista»: studenti e docenti ebrei espulsi dall'Università di Padova

di Giulia Simone

*Questo contributo intende analizzare il ruolo svolto dall'istituzione universitaria – nel caso specifico, dalla Regia Università degli Studi di Padova – nel processo che ha portato all'espulsione di docenti e studenti ebrei dalle aule universitarie, a seguito della campagna razziale del governo Mussolini.

Come ha sottolineato Angelo Ventura, in occasione del suo studio sull'applicazione delle leggi razziali nell'Università, nel 1938 quello di Padova è l'unico Ateneo delle Tre Venezie: l'Università di Trieste, infatti, è inaugurata proprio nell'a.a. 1938-1939¹. Il rettore del Bo, dal novembre 1932 al 1943, è l'archeologo Carlo Anti.

^{*} Il testo è stato pubblicato in versione leggermente diversa e con il titolo *Studenti e docenti ebrei espulsi dall'Università di Padova*, nei «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 47 (2014), pp. 165-181.

¹ Cfr. A. VENTURA, *Le leggi razziali all'Università di Padova*, in ID. (a cura di), *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995). Atti*, Padova, Cleup, 1996, pp. 130-204 (ora riedito in ID., *Le leggi razziali all'Università di Padova*, in ID. (a cura di), *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995). Atti*, Padova, Padova University Press, 2013, pp. 87-144; nel prosieguo si cita dalla prima edizione). Si veda, inoltre, ID., *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, introduzione di Sergio Luzzatto, Roma, Donzelli, 2013.

Nell'estate del 1938 si inaugura la campagna razziale: il 14 luglio il «Manifesto degli scienziati razzisti» recita, all'articolo 9, che «Gli ebrei non appartengono alla razza italiana»². Quattro giorni dopo, il 18 luglio, l'Ufficio centrale demografico del ministero dell'Interno cambia denominazione e competenza, divenendo «Direzione generale per la demografia e la razza» (la cosiddetta Demorazza), sotto la guida del prefetto Antonio Le Pera³; il cambiamento di nome e competenza è ratificato col R.D. 5 settembre 1938, n. 1531⁴.

Il primo documento che riguarda propriamente il mondo universitario è la circolare del 9 agosto 1938, n. 12336, con la quale il ministero dell'Educazione nazionale, guidato da Giuseppe Bottai, chiede ad ogni Ateneo di far compilare al proprio personale docente e non docente una scheda, allo scopo di avere un vero e proprio censimento di tutto il personale di «razza ebraica». Alle Università è chiesto di fare anche un prospetto riassuntivo, compilato da ciascun Rettorato⁵. Nonostante, infatti, l'ultimo censimento dell'intera popolazione fosse stato realizzato nel 1931, nel 1933 la situazione era già notevolmente cambiata, dato che molti ebrei tedeschi erano giunti in Italia a seguito dell'ascesa al potere di Hitler; a questi si erano poi aggiunti molti ebrei austriaci, che proprio nel 1938 – dopo l'Anschluss – decisero di varcare le frontiere italiane. Da qui il bisogno dell'istituzione universitaria di avere dei dati numerici aggiornati.

Il rettore Anti, ricevuta la circolare da Roma, il 29 agosto invia una raccomandata a tutti i professori di ruolo, agli incaricati, ai liberi docenti, al personale assistente, amministrativo, tecnico e subalterno, ordinando loro di compilare una scheda allegata in cui indicare se sono figli di padre ebreo. Ogni questionario, dispone il rettore, deve essere compilato entro il 15 settembre⁶.

² E. COLLOTTI, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 62.

³ M. MICHAELIS, *Mussolini e la questione ebraica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982, p. 169.

⁴ G. TOSATTI (a cura di), *Il Ministero dell'interno*, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 190-191.

⁵ PADOVA, ARCHIVIO GENERALE DI ATENEO (d'ora in poi AGAPD), *Archivio del Novecento, Rettorato* (d'ora in poi *Rettorato*), b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica».

⁶ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza

Intanto è promulgato il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390, «Provvedimenti per la difesa della razza nella Scuola fascista»: si sancisce che dal 16 ottobre 1938 sono sospesi dal servizio tutti i professori universitari appartenenti alla «razza ebraica»; cessano il loro servizio gli aiuti, gli assistenti di ruolo, gli incaricati, i volontari e coloro che hanno una borsa di internato. Inoltre, secondo l'articolo 3 del decreto, sono sospesi i liberi docenti di «razza ebraica». Sebbene la sospensione sia prevista dal 16 ottobre, la norma è attuata già dal settembre, quando i docenti ebrei sono esclusi dalle commissioni di laurea e di esami⁷. A dire il vero, già ai primi di agosto il rettore Anti aveva posto delle limitazioni nei confronti di docenti ebrei: a Israele Zolli, libero docente di Lingua e letteratura ebraica, Anti aveva negato l'autorizzazione a partecipare al XX congresso degli orientalisti a Bruxelles, conformemente ad una direttiva del ministro dell'Interno del 20 luglio, con la quale si vietava agli ebrei la partecipazione a congressi e manifestazioni all'estero⁸.

L'8 settembre – la campagna razziale prosegue a ritmo serrato – il ministro Bottai dirama alle Università la circolare n. 6094, in cui ordina:

1. che i Presidi di Facoltà eventualmente di razza ebraica siano da considerarsi decaduti e che, al più presto possibile e, comunque, non oltre il 30 corrente, mi siano presentate le proposte per la loro sostituzione;
2. che, per quegli incarichi di insegnamento per i quali fossero state eventualmente designate persone di razza ebraica, le proposte si intendano come non fatte e che, conseguentemente, siano invitate le Facoltà a formulare nuove proposte, non oltre il 15 ottobre prossimo;

ebraica». Per un esempio di «scheda personale» inviata dal rettore, e oggi custodita dall'AGAPD, si veda l'immagine n. 1.

⁷ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Sospesi. Professori di ruolo ebrei. Aiuti e Assistenti ebrei», minuta della lettera del rettore Anti inviata ai professori ordinari in data 20 settembre 1938.

⁸ VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., p. 133. Zolli dal 1931 era anche incaricato di Ebraico e lingue semitiche comparate alla Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché rabbino della Comunità israelitica di Trieste. Su Israele Zoller (nel 1933 italianizzato in Zolli) e sul suo operato come rabbino capo di Roma durante l'occupazione tedesca cfr. G. RIGANO, *Il «caso Zolli». L'itinerario di un intellettuale in bilico tra fedi, culture e nazioni*, Milano, Guerini e Associati, 2006.

3. che, entro il termine massimo del 30 corrente, mi sia trasmesso l'elenco dei professori di ruolo, degli aiuti e assistenti e dei liberi docenti che, a decorrere dal 16 ottobre 1938-XVI, ai sensi del suddetto decreto-legge, dovranno essere sospesi dall'esercizio delle loro funzioni [...]»⁹.

In conformità al primo punto della circolare, il preside della Facoltà di Scienze Politiche, il giurista Donato Donati, è fatto decadere: al suo posto, subentra Gaetano Pietra, ordinario di Statistica e incaricato di Demografia generale e Demografia comparata delle razze¹⁰.

In merito al terzo punto della circolare, il rettore Anti risponde al ministero il 29 settembre, inviando le cifre del censimento: nell'Università di Padova sono 47 i dipendenti che hanno affermato di avere il padre ebreo, su un totale di 684 schede inviate. 13 persone non hanno risposto alla richiesta del rettore e non hanno consegnato la scheda compilata¹¹.

A questo punto, compito del rettore è di allontanare dalle aule del Bo coloro che sono risultati essere «di razza ebraica». Anti inizia le espulsioni partendo dalle figure più «deboli», in quanto non strutturate nel sistema universitario. Nei confronti dei docenti incaricati, infatti, basta limitarsi ad annullare le proposte di incarico d'insegnamento, come recita il secondo punto della circolare di Bottai. Si passa poi ai docenti «emeriti»: tale categoria è specifica del censimento fatto da Anti, mentre in altri Atenei – come quello di Bologna – tale denominazione non

⁹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

¹⁰ AGAPD, *Archivio del Novecento, Scuola di Scienze politiche e sociali, Verbali, Adunanze dal 1924 al 1941*, seduta del 24 ottobre 1938. Sulla figura di Donato Donati, quale primo preside della Facoltà di Scienze politiche di Padova, si veda G. SIMONE, *Fascismo in cattedra. La Facoltà di Scienze politiche di Padova dalle origini alla Liberazione (1924-1945)*, Padova, Padova University Press, 2015, pp. 93-108. Già nel 1926, in occasione di una possibile nomina di Donati a rettore, il prefetto di Padova Cianciolo aveva scritto al ministero dell'Interno una lettera in cui rilevava l'antisemitismo della società patavina: cfr. C. SAONARA, *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943*, Venezia, Marsilio, 2011, p. 179 e 243.

¹¹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica».

compare¹². A questi non viene tolto il titolo, che è onorifico, ma di fatto vengono ostracizzati dalla vita universitaria¹³.

Il 10 ottobre il rettore invia una lettera che ha per oggetto: «Difesa della razza nella Scuola fascista». I destinatari sono gli incaricati Cesare Musatti, Israele Zolli, Alberto Goldbacher, Armando Levi Cases, Leo Pincherle, Gemma Barzilai e Ninetta Façon, i quali sono sospesi dal servizio dal 16 dello stesso mese¹⁴. Sono sospesi poi gli ordinari, in tutto 5: Marco Fanno, Tullio Terni, Donato Donati, Adolfo Ravà e Bruno Rossi¹⁵. Ricevono la comunicazione di Anti sulla loro sospensione anche gli assistenti: Luigi Jacchia, Tito Ravà, Costanza Sullam, Nicolò Ercoli, Leone Olper, Renato Salmoni, Alessandro Seppilli, Luciano Supino, Giorgio Schreiber, Eugenio Curiel, Sergio De Benedetti, Maria Romano, Paolo Ravà e Ada Fano. Infine, il rettore avvisa tutti i liberi docenti, molti dei quali hanno già ricevuto la lettera in quanto incaricati o assistenti¹⁶. Dal 16 ottobre sono tutti sospesi dal servizio.

In ottobre si parla ancora di sospensione. Dal mese seguente, con il R.D.L. 15 novembre 1938, n. 1779, «Integrazione e coordinamento in un testo unico delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana», i liberi docenti sono dichiarati decaduti a partire dal 14 dicembre 1938, mentre per tutte le altre categorie di docenti c'è la «dispensa» definitiva (art. 8). C'è bisogno di questo ulteriore atto rivolto ai liberi docenti, perché la libera docenza è una qualifica che si consegue tramite un esame; si ottiene, in altre parole, l'abilitazione per una determinata disciplina e tale requisito è indispensabile per avere accesso ai concorsi per ordinario. Bottai, infatti, il 19 novembre 1938 è costretto ad inviare alle Università una nuova circolare (n. 6930), con cui chiede

¹² S. SALUSTRI, *L'Ateneo bolognese e la politica della razza*, in V. GALIMI, G. PROCACCI (a cura di), *Per la difesa della razza. L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, Milano, Unicopli, 2009, p. 94.

¹³ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», lettera riservata del ministro Bottai ai rettori in data 27 dicembre 1938.

¹⁴ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Ebrei incaricati sospesi».

¹⁵ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica». Cfr. le immagini n. 2-3.

¹⁶ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», minuta del rettore del 10 ottobre 1938.

l'elenco dei liberi docenti «che hanno depositato i loro decreti di abilitazione presso i Vostri istituti [...]. Dei liberi docenti, di cui risult[i] dubbia l'appartenenza alla razza ebraica», il rettore ha l'obbligo di inviare un elenco a parte, con tutti gli elementi necessari affinché a Roma si possa deciderne la sorte¹⁷.

Appena tre giorni dopo, il 22 novembre, Anti invia un elenco in cui indica 24 nomi di liberi docenti considerati di razza ebraica: Luigi Jacchia, Renato Salmoni, Alessandro Seppilli, Leone Olper, Giorgio Schreiber, Luciano Supino, Israele Zolli, Emilio Viterbi, Giulio Reichenbach, Gabriele Sacerdote, Ferruccio Ravenna, Angelo Sullam, Umberto Saraval, Giacomo Dalla Torre, Arrigo Ravenna, Edmondo Rimini, Salvatore Sabbadini, Leopoldo Winternitz, Edgardo Morpurgo, Gino Macchioro, Augusto Levi, Carlo Kock, Giuseppe Jona, Paolo Jacchia, Gemma Barzilai e Arturo Castiglioni¹⁸.

Come richiesto, Anti annota a parte i casi “dubbi”: il ministero dovrà far luce sull'appartenenza razziale di Luigi Jacchia, già compreso nell'elenco, nonché di Cesare Musatti e Ludovico Mamoli¹⁹.

Bisogna sottolineare come l'elenco dei docenti ebrei dell'Università di Padova non sia “statico”, bensì costituisca una lista in divenire, dove i nomi degli espulsi vengono inseriti a seconda di come evolve la legislazione razziale e la definizione di “appartenente alla razza ebraica”. È una questione che riguarda soprattutto i figli di matrimonio misto, perché, contrariamente a quanto avviene in Germania, il sistema fascista non prevede una categoria apposita per i «misti»: in altri termini, una persona era classificata o «di razza ebraica» o «di razza ariana»²⁰. È il caso di Arturo Loria, assistente all'Istituto di fisica, scampato all'espulsione

¹⁷ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», lettera del ministro Bottai al rettore Anti del 19 novembre 1938.

¹⁸ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», minuta della raccomandata del rettore Anti al ministero dell'Educazione nazionale, in data 22 novembre 1938.

¹⁹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», «Elenco dei liberi docenti di razza ebraica dichiarati decaduti in base al R.D.L. 17 novembre 1938 XVII. N. 1798» del 22 novembre 1938, allegato alla minuta della raccomandata del rettore Anti in risposta alla circolare n. 6930 del 19 novembre 1938.

²⁰ M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2000, p. 155.

fino al 1943 perché figlio di matrimonio misto e battezzato alla nascita²¹. Quando il 30 novembre 1943, però, il ministro dell'Interno della Rsi Guido Buffarini Guidi emana la cosiddetta "ordinanza di polizia n. 5", con la quale si perseguivano anche i figli di matrimoni misti, fino ad allora riconosciuti di «razza ariana», Arturo Loria è sottoposto – come recita l'ordinanza – a «speciale sorveglianza» e lascia l'Università²².

La corrispondenza tra il rettore Anti e il ministero dell'Educazione nazionale è costante: il 2 giugno 1939, ad esempio, Anti integra l'elenco dei liberi docenti di razza ebraica, aggiungendovi il nome di Angelo Sullam, libero docente di Economia e legislazione della bonifica, ome-so – per errore – dalla lista inviata il 22 novembre 1938²³.

In tutto si contano 51 docenti espulsi dall'Università di Padova dal 1938 al 1943. 49 di questi sono stati individuati per la prima volta da Angelo Ventura, in occasione del convegno su «L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza», svoltosi a Padova nel 1995, per il 50° anniversario della Liberazione. Nel volume in cui sono stati pubblicati gli atti del convegno, Ventura ha delineato per ciascun professore espulso la biografia e il campo di studio e di ricerca. Mi limito, dunque, a riportare l'elenco dei nomi degli espulsi, rinviando per ogni ulteriore notizia biografica agli atti di quel convegno: Gemma Barzilai, Hans Bytinski Salz, Arturo Castiglioni, Enrico Catellani, Eugenio Curiel, Giacomo Dalla Torre, Sergio De Benedetti, Giulio Denes, Donato Donati, Nicolò Ercoli, Nineta Façon, Marco Fanno, Ada Fano, Alberto Goldbacher, Luigi Jacchia, Paolo Jacchia, Giuseppe Jona, Carlo Kock, Augusto Levi, Armando Levi Cases, Tullio Levi Civita, Arturo Loria, Gino Macchioro, Edgardo Morpurgo, Cesare Musatti, Leone Olper, Leo Pincherle, Adolfo Ravà, Paolo Ravà, Tito Ravà, Arrigo Ravenna, Ferruccio Ravenna, Giulio Reichenbach, Edmondo Rimini, Maria Romano, Bruno Rossi, Salvatore Sabbadini, Gabriele Sacerdote, Renato Salmoni, Umberto Saraval, Giorgio Schreiber, Alessandro Seppilli, An-

²¹ AGAPD, *Archivio del Novecento, Personale cessato, Assistenti di ruolo-Lettori*, sc. 103/1, fasc. «Arturo Loria».

²² VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., pp. 165-166.

²³ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», minuta della raccomandata del rettore Anti al ministero dell'Educazione nazionale, in data 2 giugno 1939.

gelo Sullam, Costanza Sullam, Luciano Supino, Tullio Terni, Emilio Viterbi, Leopoldo Winternitz, Israel Zolli²⁴.

A questo elenco possiamo aggiungere i nomi di due persone allontanate dall'Università di Padova, la cui particolarità consiste nel fatto che non hanno subito un vero e proprio procedimento amministrativo di allontanamento, solamente a causa della loro qualifica universitaria "debole": siamo di fronte, infatti, ad un incaricato e ad un'assistente volontaria. Sono stati, però, anch'essi allontanati dal Bo ed hanno dovuto abbandonare improvvisamente le rispettive ricerche scientifiche. Si tratta di Felix Braun e di Anita Cevidalli, di cui si cercherà di delineare qui le biografie.

Felix Braun è un viennese, nato nel 1885, che dopo la laurea in Lettere e Filosofia ha intrapreso con successo la carriera di scrittore²⁵. Nel 1928 si trasferisce ad insegnare in Italia, come associato a Palermo. Giunge a Padova il 1° febbraio 1938, come incaricato di Lingua e letteratura tedesca, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia²⁶. Si presenta a Padova con 21 monografie²⁷. A seguito dell'Anschluss (12 marzo), il 16 marzo Braun chiede immediatamente al rettore un certificato in cui si attesti la sua qualità di professore incaricato. Così Anti scrive puntualmente:

Si certifica che il Prof. Felix Braun è incaricato dell'insegnamento di Letteratura tedesca presso la Facoltà di Lettere e filosofia di questa R. Università per il corrente anno accademico 1937-1938 XVI.
Padova 24 marzo 1938 XVI²⁸

Tale certificato non evita a Braun l'obbligo di compilare la scheda del censimento, che il rettore Anti – non avendo ricevuto alcun riscon-

²⁴ Cfr. VENTURA, *Le leggi razziali*, cit.

²⁵ F. BRAUN, *Testimonianze*, estratto del 1956 (senza ulteriori informazioni) presente in AGAPD, *Archivio del Novecento, Personale cessato, Professori di ruolo*, sc. 7/131, fasc. «Felix Braun» (d'ora in poi fasc. «Felix Braun»). Su Braun cfr. B. TECCHI, *Scrittori tedeschi moderni*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1959, pp. 67-70.

²⁶ R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Annuario per l'anno accademico 1937-38. DCCVI dalla fondazione. XVI dalla restituzione dei fasci*, Padova, Tipografia del Seminario, p. 56.

²⁷ *Ivi*, p. 345.

²⁸ AGAPD, fasc. «Felix Braun».

tro – si preoccupa di inviargli per ben due volte. Dopo l'estate, e senza nessuna risposta al censimento, di Braun si perdono le tracce: informa i colleghi che avrebbe trascorso l'estate in Svizzera. È proprio al Console italiano a Zurigo che il rettore scrive il 25 ottobre 1938:

Oggetto: Prof. Felix Braun

Il Prof. Felix Braun, già incaricato di letteratura tedesca nella Facoltà di Lettere e filosofia di questa R. Università, deve ancora fare le consegne del materiale bibliografico che ebbe a sua disposizione durante il decorso anno accademico.

Recatosi nella Svizzera per le ferie estive senza alcun sentore del successivo provvedimento legislativo sulla difesa della razza, il Braun non potrebbe ora rientrare in Italia senza il documento ufficiale che accerti la necessità che egli venga a compiere il dovere inadempito per forza maggiore.

Qualora il Braun si presenti a V.S.Ill.ma per tale motivo Vi sarò grato se vorrete favorirlo nel conseguimento del permesso che gli occorre per entrare temporaneamente in Italia²⁹.

Ovviamente, Braun non risponde alla chiamata di Anti e, dopo un breve scambio epistolare col rettore, non risponde più alle lettere di questi. Anti, dunque, nel gennaio 1939, è costretto a rispondere al ministero – che chiede con insistenza la scheda razziale di Felix Braun – che non ha ottenuto «[...] alcun riscontro da parte dell'interessato, del quale si ignora l'attuale recapito. [...]»³⁰. E infatti, nell'annuario dell'a.a. 1938-1939, il nome di Braun non è presente.

Da una testimonianza dello stesso Braun del 1956, sappiamo che, dopo la fuga in Svizzera, era riuscito a trovare riparo in Inghilterra³¹.

Anita Cevidalli, a cui Ventura dedica solo un accenno³², è nata a Parma nel 1915; è figlia di Attilio Cevidalli, professore a Padova di Medicina legale, cattedra che ha avuto fino alla morte, avvenuta nel 1926³³. Anita studia a Padova al liceo classico «Tito Livio» e si iscrive

²⁹ AGAPD, fasc. «Felix Braun».

³⁰ AGAPD, fasc. «Felix Braun», lettera di Anti al ministero dell'Educazione nazionale, 11 gennaio 1939.

³¹ BRAUN, *Testimonianze*, cit.

³² VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., p. 141.

³³ A. CEVIDALLI SALMONI, «*Tu ritorneresti in Italia?*», Torino, Rosenberg&Sellier, 2000,

alla Facoltà di Lettere e Filosofia: studia con i professori Marchesi, Valgimigli, Devoto, Valeri e Ferrabino³⁴. Il 16 novembre 1937 si laurea in Lettere con 110 e lode: sebbene sia stata seguita da Devoto, dopo il trasferimento di questi a Firenze, ha come relatore Marchesi. Contemporaneamente agli studi universitari, lavora anche come insegnante alla scuola di avviamento al lavoro di Voltabarozzo³⁵. Dopo la laurea inizia a lavorare all'Università: nell'a.a. 1937-1938, infatti, è assistente volontaria all'Istituto di glottologia (nominata il 19 novembre 1937, con rinnovo il 2 settembre 1938)³⁶. Direttore dell'Istituto è Tagliavini, che il 20 luglio 1938 informa il rettore che Anita Cevidalli ha prestato regolare servizio come assistente volontario nell'a.a. 1937-1938 e «ha contribuito al riordinamento della biblioteca dell'Istituto preparando anche un utile indice di tutte le carte dell'Atlante linguistico italiano». Inoltre, sottolinea Tagliavini, ha prestato servizio anche nei periodi di vacanza, quando gli Istituti di via Cassan erano aperti³⁷. È, dunque, una promettente neo-laureata che si affaccia al mondo della docenza universitaria. Nel 1938 la vita di Anita cambia drasticamente: sposa Renato Salmoni, assistente di ruolo di Chimica industriale, libero docente di Chimica applicata, professore incaricato di Elettrochimica alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova e, assieme al marito, è costretta a lasciare l'Ateneo in seguito alle leggi razziali. I due studiosi emigrano in Brasile, dove Anita insegnerà lingua italiana presso le locali Università.

Molti dei nomi dei docenti espulsi erano già apparsi negli annuari dell'Università di Padova precedenti all'anno 1938, ma per tutt'altro motivo: erano stati menzionati per le innovative ricerche che stavano conducendo e i brillanti risultati raggiunti. Solamente un anno prima delle espulsioni, in occasione dell'apertura dell'a.a. 1937-1938, il rettore Anti aveva elogiato in Aula Magna le figure di Tullio Terni, fondatore

p. 49.

³⁴ AGAPD, *Archivio del Novecento, Personale cessato, Assistenti di ruolo-Lettori*, sc. 2/72, fasc. «Anita Cevidalli» (d'ora in poi fasc. «Anita Cevidalli»).

³⁵ CEVIDALLI SALMONI, «*Tu ritorneresti in Italia?*», cit., p. 162.

³⁶ R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Annuario per l'anno accademico 1937-38*, cit., p. 62 e AGAPD, fasc. «Anita Cevidalli».

³⁷ AGAPD, fasc. «Anita Cevidalli», lettera di Tagliavini a Anti, 20 luglio 1938.

a Padova di un centro di ricerca biomedica di rilievo internazionale, che aveva ottenuto cospicui finanziamenti dalla Fondazione Rockefeller, e di Bruno Rossi, vincitore del premio «28 ottobre» per la Fisica. Sono due dei cinque ordinari che Anti si troverà ad espellere di lì a poco. Sempre nel 1937, molti aiuti e assistenti – non ancora definiti di «razza ebraica» – avevano ottenuto premi di operosità scientifica: Anti si complimentava con Luigi Jacchia, Alessandro Seppilli, Leone Olper (per la Facoltà di Medicina e Chirurgia); con Eugenio Curiel, Sergio De Benedetti, Giorgio Schreiber (per la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali). Tutti questi ottenevano dal rettore un giudizio «eccellente», per gli studi che stavano conducendo e che davano lustro all'Università di Padova³⁸. Ricerche che, di lì a qualche mese, sarebbero state bruscamente interrotte³⁹.

Prima dell'introduzione delle leggi razziali, il regime di Mussolini non ostacolava l'iscrizione alle Università italiane degli studenti non italiani; anzi, in un certo senso, veniva incentivata, dato che gli studenti stranieri erano «esentati dal pagamento di metà delle tasse universitarie, in media circa 1000 lire l'anno»⁴⁰.

Il 2 aprile 1938 il ministero dell'Educazione nazionale dirama una circolare riservata, la n. 3882, che ha per oggetto: «Studenti stranieri. Ammissione nelle Università e negli Istituti superiori». Se in precedenza il nulla osta per le iscrizioni alle Università italiane veniva rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, ora tale concessione diviene di esclusiva competenza del ministero degli Esteri. Inoltre, nella circolare si fa cenno ad un prossimo «[...] contingentamento del numero complessivo degli stranieri che possano essere annualmente accolti nei nostri Atenei [...]»⁴¹.

Nell'estate del 1938 il quadro si fa più chiaro: il 6 agosto, con una nuova circolare «urgente», la n. 19153, il ministro dell'Educazione na-

³⁸ Cfr. R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Annuario per l'anno accademico 1937-38*, cit.

³⁹ Cfr. l'immagine n. 4.

⁴⁰ K. VOIGT, *Il rifugio precario. Gli esuli italiani dal 1933 al 1945*, Scandicci, La Nuova Italia, 1993, p. 220.

⁴¹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

zionale dispone che, a decorrere dall'a.a. 1938-1939, sia vietata l'ammissione di tutti gli studenti ebrei stranieri; tale divieto vale sia per le matricole, sia per coloro che sono già iscritti negli Atenei italiani⁴².

Il 18 agosto, l'Università di Padova invia una lettera ad ogni studente ebreo straniero iscritto, in cui comunica:

[...] che a decorrere dall'anno accademico 1938/39 è vietata l'ammissione ai corsi universitari, anche per iscrizione a corsi singoli, degli studenti stranieri ebrei compresi quelli dimoranti in Italia. Tale disposizione concerne, oltre coloro che domandassero eventualmente per la prima volta l'iscrizione, anche gli iscritti agli anni precedenti⁴³.

Segue, tuttavia, una prima deroga, con il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390 che, all'art. 5 recita: «[...] potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, già iscritti a istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici». In occasione dell'apertura del nuovo anno accademico, il 4 ottobre 1938, il ministro Bottai scrive ai rettori riguardo all'applicazione del R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390: «Per ora siete autorizzati ad applicare la predetta disposizione in favore degli studenti ebrei di nazionalità italiana [...]. Mi riservo di comunicarvi fra breve istruzioni per gli studenti ebrei stranieri»⁴⁴.

Se, dunque, più chiare appaiono le possibilità di proseguire gli studi per gli ebrei italiani, per gli studenti ebrei di nazionalità straniera si spalanca un vero e proprio limbo. L'angoscia vissuta da questi giovani emerge dalla lettera inviata dallo studente Salomone Slesingher al rettore Anti: «essendo già il 4 ottobre» – scrive Slesingher a nome degli «studenti stranieri di religione mosaica» – «siamo rimasti sulla strada perché nessuna università straniera non riceve più dopo il 1 ottobre»⁴⁵.

⁴² AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei». VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., p. 132.

⁴³ AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei».

⁴⁴ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei», lettera del ministro Bottai in data 4 ottobre 1938, oggetto «studenti ebraici».

⁴⁵ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza

Non possono proseguire gli studi in Italia, ma non possono nemmeno trasferirsi in una Università estera.

Grazie all'intervento del ministero degli Esteri (MAE), si profila una nuova deroga, «originata da considerazioni relative agli accordi internazionali di reciprocità». Si decide, infatti, che la possibilità di continuare gli studi in Italia valga solo per coloro già iscritti nell'a.a. 1937-1938, che non siano fuori corso e – soprattutto – che non siano tedeschi⁴⁶.

Segue una nuova circolare del ministero dell'Educatione nazionale (6 ottobre 1938, n. 6408), che riprende quanto già deciso dal MAE: la concessione fatta agli studenti ebrei stranieri «non si applica agli studenti ebrei di nazionalità tedesca»⁴⁷.

Di conseguenza, il rettore Anti formula una nuova disposizione e, con una seconda cartolina, ne informa quegli stessi studenti ebrei stranieri che avevano ricevuto la comunicazione di espulsione del 18 agosto. In data 13 ottobre, l'Università di Padova annuncia quanto segue:

A modifica di quanto Vi è stato precedentemente notificato, Vi comunico che, per recentissime disposizioni ministeriali, gli studenti stranieri ebrei, che non siano sudditi tedeschi, possono continuare i loro studi in Italia fino al raggiungimento della laurea⁴⁸.

Ecco dunque che, in occasione dell'apertura dell'a.a. 1938-1939, il rettore Anti registra una «sessantina di studenti ebrei, specialmente stranieri, che hanno chiuso o troncato i loro studi senza essere reintegrati da nuovi elementi»⁴⁹.

Coloro che, italiani o stranieri, decidono di rimanere iscritti all'Ateneo di Padova subiscono numerose limitazioni e discriminazioni. Il 26 maggio 1939, il ministro Bottai informa i rettori dell'«Esclusione

ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

⁴⁶ M. SARFATTI, *Per un censimento degli effetti della legislazione antiebraica nelle Università*, in GALIMI, PROCACCI (a cura di), *«Per la difesa della razza»*, cit., p. 213.

⁴⁷ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

⁴⁸ AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei».

⁴⁹ VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., p. 167.

degli studenti ebrei dalla frequenza e dagli esami del corso di cultura militare» con la circolare n. 314 del 27 marzo 1939⁵⁰.

Il 12 giugno 1939, poi, il rettore Anti ordina ai presidenti delle commissioni di esame che sia «osservata la netta separazione degli studenti di razza ariana da quelli di razza ebraica e che sia data la precedenza al gruppo degli studenti ariani negli esami orali»⁵¹. A questo ordine risponde in modo zelante Gaetano Pietra, il nuovo preside della Facoltà di Scienze politiche in sostituzione di Donato Donati, il quale chiede un elenco degli studenti ebrei alla segreteria, così da potersi sincerare della «netta separazione»⁵².

Infine, il 15 novembre 1939, con la circolare n. 4512, Bottai informa i rettori su come comportarsi in merito ai «Certificati di studio da rilasciarsi agli studenti di razza ebraica». In qualsiasi certificato di studio rilasciato dall'Università «[...] subito dopo il cognome e il nome degli interessati o, se vi sono, dopo le altre loro generalità, sarà apposta la formula: "di razza ebraica"»⁵³.

Il controllo nei confronti di questi studenti travalica le aule universitarie; è del 23 dicembre 1938 la prima lettera del questore di Padova al rettore in cui chiede di essere informato non appena uno studente ebreo straniero cessa di essere iscritto all'Università, o perché giunto alla laurea, «o per volontario abbandono degli studi o per altre eventuali ragioni [...]». La questura, infatti, deve assicurarsi che questi studenti abbandonino immediatamente l'Italia, dato che hanno l'obbligo, «come tutti gli altri ebrei stranieri, di lasciare il territorio del Regno entro il 12 marzo 1939 XVII, [...]»⁵⁴. Il divieto per gli ebrei stranie-

⁵⁰ AGAPD, *Rettorato*, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», lettera del ministro Bottai del 26 maggio 1939.

⁵¹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

⁵² AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei», Gaetano Pietra al rettore Anti il 15 giugno 1939. Sulla presidenza di Gaetano Pietra si veda SIMONE, *Fascismo in cattedra*, cit., pp. 108-110.

⁵³ AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei». Si veda l'immagine n. 5.

⁵⁴ AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei», inserto «Studenti stranieri di razza ebraica», richiesta del questore al rettore in data 23 dicembre 1938.

ri di risiedere nel territorio italiano è sancito dal R.D.L. 7 settembre 1938, n. 1381, «Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri», con il quale è prevista l'espulsione di quegli ebrei presenti in Italia dopo il 1° gennaio 1919.

Il 9 marzo 1939, Anti risponde alla richiesta del questore e trasmette un primo elenco di nomi di «studenti stranieri di razza ebraica» iscritti al corrente anno accademico⁵⁵. Il rettore, dunque, si trova ad aggiornare contemporaneamente una duplice lista: informa il ministero dell'Educazione nazionale riguardo ai docenti ebrei ed il questore di Padova riguardo agli studenti ebrei stranieri.

Nell'archivio storico dell'Università di Padova sono custodite le schede statistiche che ogni studente era tenuto a compilare al momento dell'iscrizione ad un nuovo anno accademico. Come si legge nelle schede, queste erano un «documento indispensabile per l'iscrizione»⁵⁶.

Comparando i nomi contenuti nelle schede statistiche – che, come si può notare nell'immagine n. 6, dall'a.a. 1938-1939 sono segnate con la sigla «ebreo» – con l'elenco dei nomi degli ebrei deportati dall'Italia, individuati da Liliana Picciotto ne «Il libro della memoria», si viene a conoscenza che 4 studenti ebrei iscritti a Padova sono stati deportati ed uccisi nei campi di sterminio⁵⁷. Si è ritenuto importante ricordarli in questa pubblicazione⁵⁸.

Giorgio Arany, figlio di Desiderio e di Caterina Goldberger, è nato in Ungheria, a Gyor, il 1° dicembre 1919. Si immatricola a Padova nell'a.a. 1937-1938 alla Facoltà di Ingegneria⁵⁹. Quando riceve da Anti la prima cartolina, in cui è informato di non poter continuare gli studi perché ebreo straniero, Arany fa richiesta al rettore di un permesso speciale, perché è sì cittadino ungherese, ma ha presentato

[...] da vario tempo all'On. Ministero dell'Interno domanda per l'ottenimento della cittadinanza italiana, motivando questa domanda

⁵⁵ AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei», inserto «Studenti stranieri di razza ebraica», il rettore al questore 9 marzo 1939.

⁵⁶ Per un esempio di scheda di iscrizione, si veda l'immagine n. 6.

⁵⁷ Cfr. L. PICCIOTTO, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 1991.

⁵⁸ Per i ritratti degli studenti vedi immagini n. 7-8-9.

⁵⁹ AGAPD, *Rubrica degli studenti*.

col fatto di vivere sin dall'infanzia in Italia, dove ho attivamente partecipato col grado di Caposquadra alle Organizzazioni Giovanili, facendo parte ora dei Fasci Giovanili di Combattimento e del G.U.F. Ho fatto presente anche che l'intera mia famiglia è italiana: mio fratello ha ottenuto la cittadinanza ed è ora allievo della R. Accademia Aeronautica di Caserta e mia madre ha sposato un Ufficiale italiano del R. E. ex combattente, invalido di guerra e iscritto al P.N.F. A fatto avvenuto ho inviato anche all'On. Ministero dell'Interno il mio certificato di battesimo, avvenuto il 12 luglio 1938. [...]»⁶⁰

Ma Anti non ammette deroghe, e il 12 settembre 1938 risponde: «Spiacemi doverVi comunicare che la Vostra richiesta non può essere accolta»⁶¹.

Nel mentre cambia la legislazione e Arany può continuare gli studi (non è, infatti, tedesco). Viene posto, tuttavia, sotto controllo e il suo nome compare nell'elenco degli studenti ebrei stranieri che il rettore invia al questore il 9 marzo 1939⁶². Scoppia la guerra e di Giorgio Arany si perdono le tracce tra le carte dell'archivio del Bo. Il suo nome lo ritrova Liliana Picciotto, scrivendo dell'arresto di Arany a Trieste il 6 marzo 1944, per opera dei tedeschi. Detenuto al campo di San Sabba prima, nel carcere di Trieste poi, lo studente di Ingegneria è deportato l'11 luglio 1944 ad Auschwitz, dove è deceduto in data e luogo ignoti⁶³.

Giuseppe Kroò è nato a Budapest il 29 ottobre 1919 da Luigi Laz-zaro, aiuto farmacista, e da Rachele Vámos. Si iscrive al biennio propedeutico della Facoltà di Ingegneria nell'a.a. 1937-1938, proveniente dal liceo scientifico di Fiume. In poco tempo passa a Scienze, ma già il 4 gennaio 1938 – per problemi economici – chiede il trasferimento a Milano: lì, infatti, ha dei parenti che possono aiutarlo con le spese;

⁶⁰ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

⁶¹ AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica», inserto «Iscrizione di studenti stranieri ebrei».

⁶² AGAPD, *Rettorato*, b. 309, posiz. 93, sottofasc. «Studenti ebrei», inserto «Studenti stranieri di razza ebraica», rettore al questore 9 marzo 1939.

⁶³ PICCIOTTO, *Il libro della memoria*, cit., p. 115. Tuttavia, secondo *The Central Database of Shoah Victims' Names*, Arany è stato detenuto nel campo di Stutthof: cfr. <http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=5321444&language=en> (18 maggio 2015).

a Padova, invece, vive da solo. Lascia l'Ateneo di Padova il 27 gennaio 1938 e continua gli studi a Milano⁶⁴. La sua ultima residenza nota, prima dell'arresto da parte dei tedeschi il 27 aprile 1944, è la città di Fiume. È deportato ad Auschwitz, dove è deceduto durante l'evacuazione dal campo, dopo l'aprile 1945⁶⁵.

Paolo Tolentino è nato in Austria, a Graz, il 19 febbraio 1917, figlio di cittadini italiani: la madre è Anna Polacco; il padre, Giuseppe, è un giudice in pensione. Paolo si immatricola a Padova nell'a.a. 1935-1936 a Lettere⁶⁶. A Padova risiede in via Zabarella. Il 7 novembre 1938 si congeda e chiede il trasferimento all'Università di Roma, perché la famiglia ha trasferito la propria residenza nella capitale. Ed è proprio a Roma, secondo Liliana Picciotto, che Paolo ha la sua ultima residenza nota: è arrestato da italiani il 3 febbraio 1944⁶⁷. Da Roma è portato a Verona e da lì al campo di Fossoli fino al 26 giugno 1944, quando è inviato ad Auschwitz. È deceduto in luogo e data ignota⁶⁸.

Nora Finzi è nata a Trieste il 28 agosto 1909. È figlia di Jole Naschitz e del negoziante Samuele (detto Vittorio); questi, triestino combattente per l'Italia nella prima guerra mondiale, «e per questo dall'Austria condannato a morte», è decorato di medaglia d'argento al valor militare, cosa che gli permette – una volta promulgate le leggi razziali – di ottenere la discriminazione⁶⁹. Nora si diploma al liceo classico «Dante Alighieri» di Trieste nel 1937, dove è allieva di Giani Stuparich e si iscrive a Padova, alla Facoltà di Lettere, nell'a.a. 1937-1938⁷⁰. È l'unica di questi quattro studenti a laurearsi al Bo: il 28 giugno 1941, con voto

⁶⁴ AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Scienze, matematiche, fisiche e naturali*, matr. 67/28, fasc. «Kroò Giuseppe di Luigi da Budapest».

⁶⁵ PICCIOTTO, *Il libro della memoria*, cit., p. 373.

⁶⁶ AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Lettere e filosofia*, matr. 60/12, fasc. «Tolentino Paolo di Giuseppe da Graz (Germania)».

⁶⁷ Sull'arresto di Paolo Tolentino cfr., inoltre, F. WILDVANG, *The enemy next door. Italian collaboration in deporting Jews during the German occupation of Rome*, in «Modern Italy», 2007, XII, pp. 189-204.

⁶⁸ PICCIOTTO, *Il libro della memoria*, cit., p. 627.

⁶⁹ E. NICCOLINI, *Rimembranze. 1938-1945*, presentazione di Sergio Romano, Costabissara, Angelo Colla, 2008, p. 12.

⁷⁰ *Ibidem*. Niccolini ricorda Nora Finzi come amica e compagna di studi all'Università di Padova.

108/110, è dottoressa con una tesi in Storia delle religioni; il suo relatore è Agostino Faggiotto e la sua tesi ha per titolo «L'essere supremo del cielo nel pensiero del Lang, dello Schmidt e del Pettazzoni»⁷¹. Nora torna a Trieste, dove è arrestata il 4 dicembre 1943 da tedeschi, assieme al padre Vittorio (con l'occupazione tedesca di Trieste la discriminazione non ha più valore)⁷². Il 6 gennaio 1944 è deportata ad Auschwitz (il padre è deportato ad Auschwitz già il 7 dicembre 1943, dove muore all'arrivo, l'11 dicembre 1943)⁷³. Nora muore in luogo e data ignota⁷⁴. Nel suo testamento, scritto nel 1934 e poi rivisto nel 1940, Nora raccomanda, in caso di morte, di saldare il suo conto dal libraio e si preoccupa dei suoi libri che, come scrive, «sono ciò che ho amato di più»⁷⁵.

Chajm Pajes, invece, è uno studente ebreo straniero iscritto a Padova, che riesce a sopravvivere alle persecuzioni della seconda guerra mondiale. È nato a Grodno, in Polonia, nel 1912. Giunge a studiare a Padova a causa delle restrizioni esistenti nel suo paese per gli studenti ebrei⁷⁶. Si iscrive al II anno di Medicina nell'a.a. 1931-1932; nel suo fascicolo personale si legge che proviene dall'Università di Praga⁷⁷. Nel

⁷¹ AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Lettere e filosofia*, matr. 78/14, fasc. «Finzi Nora di Samuele da Trieste».

⁷² *Nora Finzi (1909-1944). Ecco quanto resta di una vita*, s.l., 2008, p. 7. Il testo è curato da Enrico Niccolini, che spiega di aver raccolto notizie e documenti riguardanti Nora Finzi grazie a un contatto con Gianfranco Finzi, nipote di Nora. I documenti non sono stati inseriti da Niccolini nel proprio volume *Rimembranze*, perché questo già in bozze di stampa. Sono stati, comunque, raccolti nel fascicolo qui menzionato, che consta di 12 pagine.

⁷³ PICCIOTTO, *Il libro della memoria*, cit., p. 286. Nel fascicolo dedicato a Nora Finzi, Enrico Niccolini ha pubblicato l'atto di nascita e di morte di Samuele Finzi, detto Vittorio: qui è annotato che è morto in Germania, a Dachau, il 15 dicembre 1944 (cfr. *Nora Finzi*, cit., p. 7).

⁷⁴ PICCIOTTO, *Il libro della memoria*, cit., p. 286. Secondo Niccolini, Nora trovò la morte ad Auschwitz il 12 gennaio 1944: cfr. la copia integrale dell'atto di nascita e di morte di Nora, rilasciato dalla Comunità ebraica di Trieste, in *Nora Finzi*, cit., p. 7 e NICCOLINI, *Rimembranze*, cit., p. 11.

⁷⁵ *Nora Finzi*, cit., pp. 3-4.

⁷⁶ VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., p. 192.

⁷⁷ AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Medicina e chirurgia*, matr. 85/20, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)» (d'ora in poi fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)»).

1934, però, è costretto ad interrompere gli studi per ristrettezze economiche. Il 20 ottobre 1938 scrive al rettore Anti da Grodno, raccontandogli che negli ultimi

[...] 4 anni ho lavorato in un banco duramente, accumulando mezzi per continuare gli studi.

Il 18 agosto 1938-XVI, ho ricevuto in seguito alla mia domanda di ammissione, una lettera dalla R. Università di Padova, nella quale m'informano che è stata vietata l'ammissione degli studenti stranieri ebrei, anche già iscritti agli anni precedenti.

Dato che l'ultima disposizione è stata mutata in favore degli studenti ebrei [...] ho bramato a raggiungere la laurea in medicina e chirurgia e per questo scopo ho sacrificato tutta la mia vita [...] ⁷⁸.

Più avanti, nel 1941, quando è deportato nel campo di Ferramonti, scrive una istanza al «compagno Stalin» (sequestrata dalla questura), in cui racconta la propria storia e spiega che nei quattro anni trascorsi in Polonia (1934-38) ha lavorato «alla Banca popolare di Grodno, come impiegato» ⁷⁹.

Nel 1938, dunque, Chajm Pajes ha i mezzi per riprendere a studiare in Italia e chiede al rettore l'iscrizione al IV anno di Medicina e il certificato per ottenere un passaporto estero. La richiesta di Pajes è accolta: il 28 dicembre 1938, Anti gli comunica «[...] che in via transitoria ciò che vi è concesso fino al conseguimento del titolo cui aspirate purché non siate di sudditanza germanica» ⁸⁰.

Intanto scoppia la guerra e Pajes perde ogni contatto con la famiglia che, rimasta a Grodno, si trova sotto occupazione sovietica. La situazione è disperata e Pajes ha un bisogno urgente di terminare gli studi. Si laurea in tutta fretta il 18 giugno 1940, ottenendo il voto 102/110 ⁸¹. Appena laureato è arrestato, dato che risulta ebreo straniero e cittadino di un paese nemico dell'Asse ⁸².

⁷⁸ AGAPD, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)».

⁷⁹ F. FOLINO, *Ebrei destinazione Calabria (1940-1943)*, Palermo, Sellerio, 1988, p. 50.

⁸⁰ AGAPD, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)».

⁸¹ AGAPD, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)».

⁸² Racconta della discussione di laurea e dell'arresto VENTURA, *Le leggi razziali*, cit., pp. 193-194.

Internato nel campo di Ferramonti di Tarsia (Cosenza), lì inizia ad operare come medico ed è ricordato anche per aver curato la popolazione del luogo⁸³. Nel settembre 1940 è trasferito al campo di Campagna (Salerno) e nel 1941 a Casoli (Chieti)⁸⁴. Dal maggio 1942 è nuovamente a Campagna, fino al settembre 1943⁸⁵. Da Campagna, l'8 gennaio 1943 si preoccupa di scrivere all'Università di Padova perché deve richiedere la rettifica del cognome e della data di nascita, scritti in maniera errata nel suo diploma di laurea⁸⁶. Dopo l'8 settembre fugge dal campo di concentramento italiano; rimane ad operare come medico a Campagna durante lo sbarco degli Alleati a Salerno⁸⁷.

Chajm Pajes torna in Italia nel 1948, questa volta a Grottaferrata (provincia di Roma), con il *Jewish Distribution Committee*, un'organizzazione che cura gli ebrei provenienti dai campi di concentramento e li aiuta ad emigrare. Col nome di Enrico si ferma a Grottaferrata, dove si sposa e riprende ad esercitare l'attività di medico. Chajm Pajes è morto nel 1993. Nel 1986 ha rilasciato un'intervista in cui ha raccontato la sua vita e i tragici momenti vissuti a Padova come studente⁸⁸.

⁸³ U. PACIFICI NOJA, *Il cacciatore di giusti. Storie di non ebrei che salvarono i figli d'Israele dalla Shoah*, Cantalupa, Effatà, 2010, p. 154. Cfr., inoltre, FOLINO, *Ebrei destinazione Calabria*, cit., p. 47.

⁸⁴ AGAPD, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)».

⁸⁵ Cfr. l'url <<http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=0>> (18 maggio 2015).

⁸⁶ AGAPD, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno (Polonia)».

⁸⁷ F. INTRECCIALAGLI, *Enrico Pajes, ricordo di un medico. Molto stimato dai concittadini, dal 1948 al 1993 ha svolto la sua professione a Grottaferrata*, in «Il Corriere Tuscolano», luglio 2012, p. 10.

⁸⁸ N. CARACCILO, *Gli ebrei e l'Italia durante la guerra 1940-45*, prefazione di Renzo De Felice con un saggio di Mario Toscano, Roma, Bonacci, 1986, pp. 175-179.

SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato ed agente) _____

(patronimici) _____ (nuziali) _____

(Data e luogo di nascita) _____

(Cognome e nome del coniuge) _____

(Qualifica (1) e grado gerarchico) _____

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato ed agente presta servizio) _____

a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre si
no (2)

b) Se sia iscritto alla comunità israelitica si
no (2)

c) Se professi la religione ebraica si
no (2)

d) Se professi altra religione e quale si
no (2)

e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti, e quali, ed in quale data _____

f) Se la madre sia di razza ebraica si
no (2)

g) Se il coniuge sia di razza ebraica si
no (2)

n.º _____
FIRMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA

(1) Gli insegnanti indicavano anche la nazionalità del loro insegnamento.
(2) Cancellare, con un tratto di penna, la rispondenza che non interessa il titolare.

Forma 1020-VIII - Tip. Sp. Roma - Tel. 102 020-021

Immagine n. 1 - Scheda personale, 29 agosto 1938 (AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.

Immagine n. 2 - Sospensione dal servizio presso l'Università di Padova (AGAPD, *Rettorato*, b. 212, posiz. 24, sottofasc. «Censimento del personale di razza ebraica»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.

MINUTA

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Prof. N. 4975 Add. _____

Doc. N. 48 IO OTTOBRE 1938 XVI

Risposte a A.Ch.no Prof. Comm. MARCO PANNO

Allegati N. _____

PADOVA

OGGETTO: Difesa della razza nella Scuola fascista.

Compio il dovere di avvertirVi che, in applicazione dell'art. 3 del Regio Decreto Legge 5 settembre 1938 XVI, n. 1390, recante provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista, a datare dal 16 ottobre corrente siete sospeso dal servizio.

IL Rettore

Pag. 1


*Regia Università
degli Studi di Roma*

Roma add. 20 1938

Chiar.mo Signor
PROF.
Tullio Levi-Civita
ROMA

L. N.° 1 R. N.° 0044
Miglior
Regione di Roma
L. N.° R. N.°

OGGETTO : Personale di razza ebraica.

Dalla Vostra scheda di censimento personale risulta che appartenete alla razza ebraica.
Siete stato, pertanto, sospeso dal servizio a decorrere dal 16 ottobre 1938 XVI e norma del R.D.L. 5-9-1938 n° 1390.

Con osservanza,

IL RETTORE
G. Carlini

L. 10/11/1938 n. 1390



Immagine n. 3 - Sospensione di Tullio Levi Civita dall'Università di Roma, in qualità di ordinario e suo ritratto. Non ci sono documenti riguardanti la sospensione del professore all'Università di Padova, in quanto in questo Ateneo aveva unicamente la qualifica di «emerito» di Meccanica razionale. Ringrazio sentitamente Pier Vittorio Ceccherini per avermi inviato copia della fotografia e della lettera di espulsione dall'Università di Roma di Tullio Levi Civita.



Immagine n. 4 - Alcuni dei volti di docenti espulsi dall'Università di Padova a seguito delle leggi razziali:

- in alto, da sinistra: Felix Braun, Hans Bytinski-Salz, Alberto Goldbacher, Eugenio Curiel, Bruno Rossi;
- in seconda fila, da sinistra: Ferruccio Ravenna, Adolfo Ravà, Augusto Levi, Ninette Façon, Israele Zolli;
- in terza fila, da sinistra: Cesare Musatti, Arturo Loria, Angelo Sullam;
- in quarta fila, da sinistra: Salvatore Sabbadini, Marco Fanno, Emilio Viterbi, Enrico Catellani, Donato Donati.

Questo esemplare originale che non può essere consegnato al titolare del diploma, da conservarsi negli atti della Segreteria.

N. 5107 di Reg.
Pos. N. 173 / 22

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA - IMPERATORE D'ETIOPIA
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Noi Professore Comm. Carlo Anti - Ordinario di Archeologia -

RETTORE DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA


Veduti gli attestati degli studi compiuti dal Signor Schleisingher Salu
figlio di Heinrich nato a Galatz (Romania)
il giorno 8 aprile 1914, di razza ebraica;

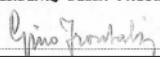
Veduto il risultato dell'esame generale da lui superato in questa Università il
giorno 3 novembre 1939-XVIII-E.F.

Gli conferiamo la laurea in Medicina e Chirurgia

Il presente diploma viene rilasciato a tutti gli effetti di legge.

Dato a Padova addì 22 del mese di novembre dell'anno 1939 e XVIII

IL RETTORE


IL PRESIDENTE DELLA FACOLTÀ



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO


Immagine n. 5 - Diploma di laurea con dicitura «di razza ebraica» (AGAPD, Archivio del Novecento, Facoltà di Medicina e chirurgia, matr. 173/22, fasc. «Salo Schlesinger»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.



Immagine n. 7 - Lo studente Giuseppe Kroò, deportato ad Auschwitz (AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Scienze, matematiche, fisiche e naturali*, matr. 67/28, fasc. «Kroò Giuseppe di Luigi da Budapest»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.

Immagine n. 8 - Lo studente Paolo Tolentino, deportato ad Auschwitz (AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Lettere e filosofia*, matr. 60/12, fasc. «Tolentino Paolo di Giuseppe da Graz Germania»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.



Immagine n. 9 - La studentessa Nora Finzi, deportata ad Auschwitz (AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Lettere e filosofia*, matr. 78/14, fasc. «Finzi Nora di Samuele da Trieste»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.

Immagine n. 10 - Lo studente Chajm Pajes, iscritto a Medicina all'Università di Padova (AGAPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Medicina e chirurgia*, matr. 85/20, fasc. «Pajes Chajm di Josel da Grodno Polonia»). Su gentile concessione dell'Archivio Generale di Ateneo.

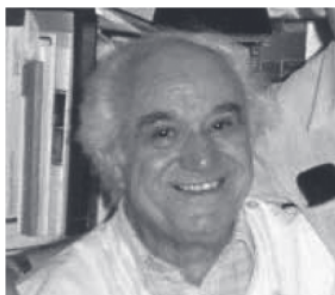
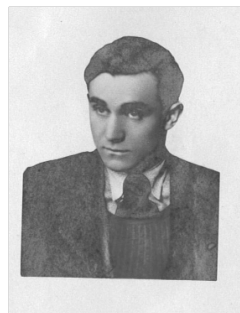


Immagine n. 11 - Il dottor Chajm Pajes. L'immagine è tratta da INTRECCIALAGLI, *Enrico Pajes*, cit., p. 10.

Fonti immagine n. 4:

Felix Braun: <http://www.geni.com>

Hans Bytinschi-Salz: <http://www.agri.gov.it/en/home/default.aspx>

Alberto Goldbacher: AGAPD, *Archivio del Novecento, Fascicolo personale di Alberto Goldbacher* 58/3. Su gentile concessione dell'Archivio Generale dell'Ateneo di Padova.

Eugenio Curiel: E. CURIEL, E. COLORNI, *Il sogno di una nuova Italia*, a cura di M. Quaranta, Padova, Edizioni Sapere, 2005, p. 94.

Bruno Rossi: L. BONOLIS, *Bruno Rossi and the Racial Laws of Fascist Italy*, Phys. Perspect. 13 (2011), on-line.

Ferruccio Ravenna: R. BROGGINI, *La frontiera della speranza. Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-1945*, Milano, Mondadori, 1998, inserto fotografico.

Adolfo Ravà: archivio privato di Ada Levi Nissim, su gentile concessione della famiglia Nissim.

Augusto Levi: archivio privato di Ada Levi Nissim, su gentile concessione della famiglia Nissim.

Ninette Façon: <http://www.referatele.com/>

Israele Zolli: on-line.

Cesare Musatti: Cesare Musatti nel suo studio di direttore del Laboratorio di Psicologia dell'Università di Padova. Foto tratta da E. CATTONARO, *Psicologi a Padova. I pionieri veneti della psicologia italiana*, Padova, Il Poligrafo, 1996, p. 57.

Arturo Loria: *Un ricordo di Arturo Loria*, «Annata rotariana 2003-2004», rotary club Modena. Mensile di informazione riservato ai soci deol club, on-line.

Angelo Sullam: CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO, DIREZIONE REGIONALE RAPPORTI E ATTIVITÀ ISTITUZIONALI. SERVIZIO STUDI, DOCUMENTAZIONE E BIBLIOTECA. UFFICIO BIBLIOTECA, *Catalogo del fondo Angelo Sullam*, Venezia MMVII, on-line.

Salvatore Sabbadini: M. ANDREARRA, C. MORGAN, *La biblioteca e l'archivio del Fondo Salvatore Sabbadini dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, 2003, p. 49.

Marco Fanno: A. FAVARO, *I professori della Regia Università di Padova nel 1922*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1922, ad vocem

Emilio Viterbi: archivio privato della famiglia Viterbi. Ringrazio sentitamente Graziella Viterbi per avermi dato la foto del padre, qui pubblicata per la prima volta.

Enrico Catellani: A. FAVARO, *I professori della Regia Università di Padova nel 1922*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1922, ad vocem.

Donato Donati: G. SIMONE, *Fascismo in cattedra. La Facoltà di Scienze politiche di Padova dalle origini alla Liberazione (1924-1945)*, Padova, Padova University Press, 2015, appendice iconografica.